

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

**IL
CROCIATO IN EGITTO**

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Sig. Maestro GIACOMO MEYERBEER.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

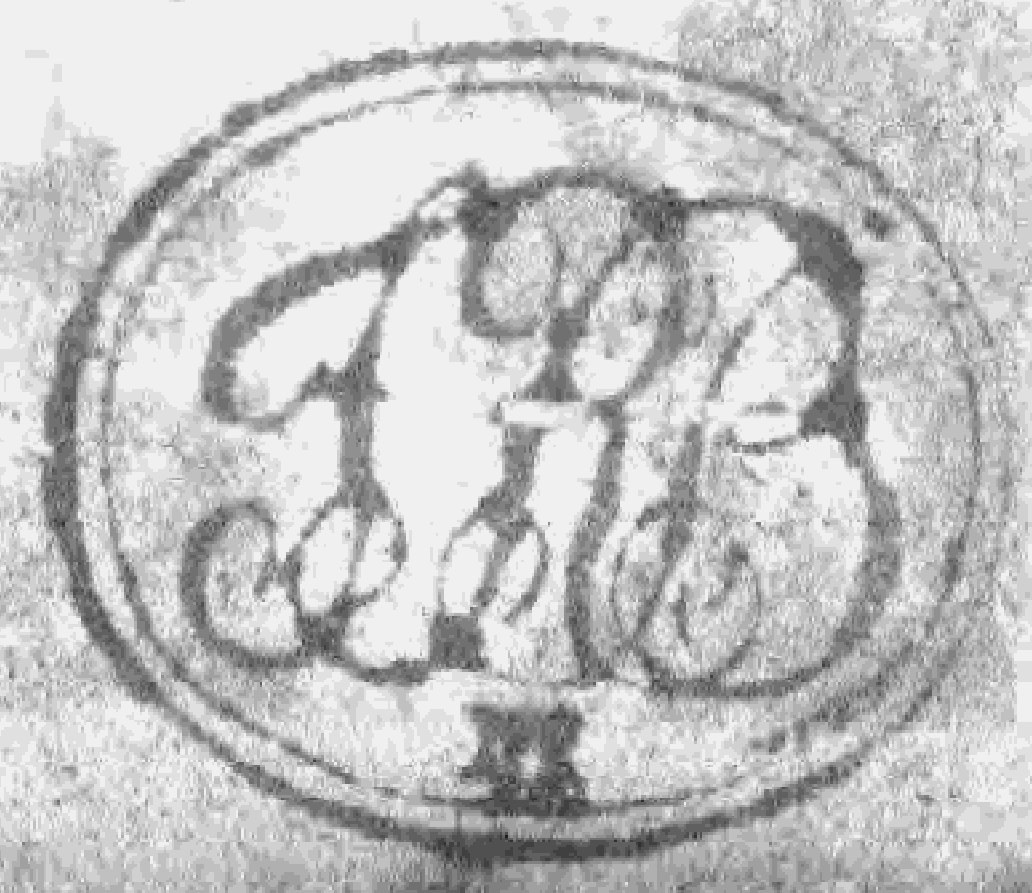
Nel Carnovale dell' Anno 1827.



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXVII.



PERSONAGGI. ARTISTI.

ALADINO, Soldano di Damietta *Signor Moncada.*

PALMIDE, di lui figlia *Signora Tosi.*

OSMINO, Visire *Signor Biscottini.*

ALMA, confidente di Palmide *Signora Bramati.*

MIRVA, fanciullo di 5 anni *Signor N. N.*

ADRIANO di MONFORT, Gran
Maestro dell'Ordine dei Ca-
valieri di Rodi *Signor Crivelli.*

FELICIA, nipote d'Adriano, in
abito virile *Signora Cerioli.*

ARMANDO d'ORVILLE, Ca-
valiere di Rodi, sotto nome
d'Elmireno *Signora Cecconi.*

CORO DI

STATISTI.

Emiri)	Egiziani.	Guardie del Soldano.
Imani)		Soldati Egiziani.
Popolo)		Schiavi.

Cavalieri di Rodi.	Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie nazioni.	Araldi, Scudieri, Paggi, Soldati, e Marinaj.

Banda Egiziana.
Banda dei Cavalieri.
Danzatori, Danzatrici.

L' Azione è in Damietta.

(I versi virgolati si ommettono per brevità.)

Inventore, e Compositore de' Balli

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini serj Francesi

Hullin Battista.

Vague-Moulin Elisa.

Chiocchi Odoardo.
Primi
Ballerini serj
Italiani
De Martini Luisa.
Oliveri Teresa.

Primi Ballerini per le Parti

Bosci Giuseppe - Bocci Maria - Ramaccini Antonio.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Baranzoni Giovanni



Rabbujati Tommasina.

Vignola Stefano



Racolli Maria

Coppini Antonio



Facchini Giuditta

Capuani Raffaele



Capuani Marietta

Coppini Gioacchino



Ramaccini Giovanna

Brianza Giacomo



Baldanzi Anna

Scalabrini Francesco



Galletti Gaetana

Pagliaini Leopoldo.



Pirola Anna.

N. 12. Coppie di Figuranti.

*Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra*

Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto

Sig. MIRCO PIETRO.

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista

Sig. GUARIGLIA e MONDINI.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Macchinista ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Copisteria di Musica

Presso li Signori CARCANO, GUERCI,
e BERTOCCINI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli Schiavi Europei, destinati ai lavori: Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Eseono gli Schiavi, che ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a propri lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scappellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri grupp, e lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

CORO.

Patria amata! - Oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri

A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro. Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Frà i sospir d'un triste amore
Qui penar, morir dovrò!...

Varj Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

Tutti
Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte:—
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi PALMIDE con ALMA, e Schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

CORO Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d'egri mortali,
Vieni, bell'angelo della pietà.

PAL. (*Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali.*)
I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici;
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(*Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.*)

Soave immagine di bel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito.

OSM. Il Soldano. Prostratevi
CORO Prostriamoci.

PAL. (*incontr.*) Oh padre!

ALA. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore
Mercè ne merita la fe, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.

PAL. Me felice!

OSM. (*Oh furore!*) (*trombe lontane*)
PAL. E CORO Ma quale

Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s'avanza sull'onde...
Dalla torre del porto una tromba!
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

ALA. Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

CORO Pace! oh speme! - e pur vero sarà!
(*Vincitore, a questo petto*

ALA. (*Stringerai l'eroe diletto:*
a 2 (*ò l'amato oggetto:*

PAL. (*Ah! maggior di quel ch'io sento*
(*Un contento non si dà.*)

PER. E CORO Concenti bellici all'aure echeggino:
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

ALA. Ah! sì-tutti i miei voti
In sì bel di vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi-
Il fiore degli eroi, quel valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
Elmireno, l'amico del mio core
Diverrà per figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

OSM. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
Io perderò così!)

PALM. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici!
(Senz'arrossir, senza tremar, al petto
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

ALAD. Io più d'altri il sarò! Questi famosi
Cavalieri di Rodi, generosi
Co' lor nemici, m'offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno,
L'illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell'ordine insigne
Ambasciatori entro Damiatà invia.

OSM. (marcato) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

ALAD. Lunge sospetto che li offenda: or vanne-
D'inaspettata regal pompa adorna
La nave dei Soldani incontri, accolga
Gli eroi di Rodi. Aperta
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'imene, e del piacer la festa.

(parte, seco tutti.)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,
attigua agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un soffà di fiori giace
MIRVA dormendo. Varie Schiave agitano ven-
tagli di piume di differenti colori sopra lui. ALMA
gli è appresso. Confidenti, e custodi in varj grup-
pi, e sotto voce cantano in

CORO (alternato da danze.)

Urridi vezzose,
Leggere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d'amor.
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (Mirva s'agita.)
Si scuote... si desta...
Già s'alza... t'arresta...
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto!...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l'ardor omai...
Non ti scostar da noi...
Qui ferma il piè.
(cercano trattenerlo con doni, e carezze,
danzandogli intorno.)
Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà.

ALM. (osservando)

Ma in questo impenetrabile recesso
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno!

SCENA V.

ARMANDO sotto nome d'ELMIRENO in pomposo vestimento Egiziano, avanza con precauzione, ed ansietà.

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa - Io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria. - Ma precedo
G'invitti miei guerrieri -
Ai sperati piaceri,
Ai più teneri affetti
Qui mi chiamava il cor... Piaceri! - Ah! L'aima,
A quel nome adorato,
All'idea del mio indegno tradimento
Già vacillar, fremmer d'orrore io sento.
Oh! come rapida
Fuggì la speme! -
Oh! come piangere
Per me dovrà!
Con me tenevasi
Appien felice:
Amor più tenero
Del suo non v'ha.
E l'infelice
Perder mi deve:
Oh! come piangere
Per me dovrà!

Ma cimentar deggio

Quest'istante fatal... * Ah! Il figlio mio!...

(* *Mirva ritorna, e veggendo il padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia e con tenerezza baciandolo.*

SCENA VI.

PALMIDE vede ARMANDO che bacia MIRVA: gioisce; avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.

PAL. E alla tua Palmide?

ARM. (con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno) Ah!...

PAL. (colpita, e affettuosa) Tu gemi!...
Sospiri? „ nel mio seno!...

„ Presso a tuo figlio! - or che le nostre nozze

„ Già da te un dì giurate...

ARM. „ (con fremito) Le nostre nozze?

FAL. Sì - Aladin corona

I nostri voti: la mia man ti dona:

Sarem felici omai.

ARM. Chi? noi felici?

Mai lo sarei: M'abborri... Io t'ingannai.

PAL. (con agitazione crescente) Tu... Elmireno!

ARM. Io non sono

Elmireno.

PAL. E chi dunque?...

ARM. Un inimico

Del culto tuo, del tuo buon padre... Un Franco...

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,

Sono Armando d'Orville...

PAL. Giungono appunto

Di Rodi Cavalieri

Ambasciatori ad Aladin:

ARM. (atterrito) Gran Dio!

Se un congiunto!... un amico!... e n'è mio zio

Il gran Maestro!

PAL. E tu, barbaro, e come!...

E tu potesti?...

ARM. M'acciecava amore.

Io già scordato aveva e patria, e onore...

E... Felicia...

(arrossendo, e con isforzo)

PAL. (con ansia) Felicia!...

ARM.

Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata,
Sposa a me destinata.

(c. s.)

PAL. Che dici? - e adesso!... oh cielo!...

ARM. (deliberato) Ora è squarciato il velo

D'illusion sì cara; la ragione

Alto parlò - Di quette nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore... il dover mio...

Io ti lascio... lo ti perdo...

PAL. (desolata)

Arresta... oh Dio!...

Io non ti son più cara

Se mi puoi dir così.

ARM.

Mai fosti a me sì cara,

E mai t'amai così.

PAL.

E dunque a me vicino

Resta, mio dolce amor.

ARM.

Del mio crudel destino

Compir si dee l'orror.

PAL.

A questo pianto arrenditi.

ARM.

Deh! per pietà nascondilo.

PAL.

Barbaro!... e il figlio!... guardalo:

(prende Mirva, e alzandolo supplice
verso di lui.)

ARM.

Ah! tu mi strappi l'anima:

PAL.

Ei ti domanda un padre:

ARM.

Ed io non moro ancor!

PAL.

E tu resisti ancor?

A 2.

Non v'è per noi più speme:

Amor, piaceri, addio:

In un momento oh Dio!

Tutto per noi cangiò.

Lontan da te, ben mio,

Languir, morir dovrò.

(partono da opposti lati)

SCENA VII.

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre all'approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

OSMINO con EMIRI, Banda, e guardie d'ALADINO disposte.

Coro, alternato da danze.

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,

Mollemente - sul Nilo s'avanza...

Ci porta la pace.

Spira un aura leggièra soave...

E' l'aura di pace:

L'onda mormora placida, e cheta...

Lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(compare Adriano sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile, è al di lui fianco, Cavalieri ec.

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioja contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

ADR. Popoli dell'Egitto

Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Assai fuora,

Già sull'opposta terra

Un'ostinata guerra
 Alternò stragi, e versò orror - la voce
 Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi
 L'udirono mai sempre. -

Queste destre l'acciario di morte
 Contro voi già brandiro tremende:
 Queste destre amistade or vi stende:
 Sì - Di Marte omai cessi il furor.

La pace al vostro regno
 Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.
*(Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adriano
 lo presenta ad Osmino, che lo riceve con
 rispetto.)*

OSM. Illustri Cavalieri, la sua reggia
 V'apre Aladino, e là v'attende - e questa
 D'inusitato onore,
 Di fiducia, e lealtà prova sublime,
 Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.

ADR. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
 Onor gli renderemo,
 Qual si merta, e lealtà.

OSM. *(s'inchina e partendo)* (Superbi!)
*(egli, gli Emiri, e le guardie accompa-
 gnano il seguito di Adriano.)*

SCENA VIII.

ADRIANO, FELICIA, ed un Cavaliere.

FEL. O mio
 Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,
 D'intorno a questo fatal suol vagando,
 Cerchi di lui, che quì spirò, d'Armando,
 Del dolce amico del mio cor, del tuo
 Caro nipote.

ADR. E sola tu vorrai?...

FEL. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
 Virile io chiudo in sen - Prega che a miei
 Fervidi voti arrida il Cielo:

ADR. E riedi
 Colle ceneri sue. *(L'abbraccia, parte Fel.)*

SCENA IX.

ADRIANO, IL CAVALIERE, poi ARMANDO.

ADR. Tu a noi concedi
 Sì caro dono, o cielo! lo stesso in questa
 Di Rodian Cavalier spoglia modesta ...

(comparisce Armando e si ferma.)

ARM. L'angustia mia
 Questa smania è insoffribile. Son quelli
 Due Cavalier; „ Potessi
 „ Almen saper... oh! come tremo! „ ad essi...
 Ardir, si parli. *(avanzando.)*

ADR. A noi
 Un'alto Emiro del Soldan s'avvia:
 Or da lui forse...

ARM. A voi
 Salute, o illustri Cavalier...

ADR. *(colpito)* Gran Dio!
 Questa voce!...

ARM. *(vicino, e ravvisandolo)* Che veggo!

ADR. *(con gioja)* Egli!...

ARM. *(s'abbracciano)* Mio Zio!...

ADR. Caro Armando!... e tu vivi? * *(ohimè!.. che miro!...
 (* nel contemplarlo con gioja s'avvede dell'
 abito saraceno d'Armando: fremo, innor-
 ridisce, si stacca da lui, e con nobile
 sdegno.)*

Sciagurato, che festi?...

In quali spoglie!...

ARM. *(confuso)* Apriti, o terra:

ADR. *(con fierezza)* Io fremo.*
 Un del mio sangue!... Un Cavalier di Rodi!...
 Che orror!... Perfido! parla... e come?

ARM. Il caso,

E la necessità: „ Fu in quella notte,
 „ Notte di distruzione, che noi discesi
 „ Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
 „ E dal numero oppressi, colla vita
 „ La vittoria cedemmo. „ Io, là sul campo

Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

ADR. (severo) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi
Ch'era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai
Fido ognora la spada: „ e tu nou sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v'attaccai!

ADR. (grave) Porgila:

ARM. (sorpreso) Come?

ADR. (imperioso) Porgila.

ARM. (indeciso) Ma...

ADR. (c. s.) Obbedisci.

ARM. (con pena) Eccola.

ADR. (solennemente) In nome

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...

E... la spezzo. (la rompe, e getta)

ARM. (oppresso) Ah! (poi con foco) Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro...

ADR. E che pretendi?

Va: - Già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fe...

Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso,
Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fe.

ADR. Vuoi meritar perdono?

ARM. Posso aspirarvi?... Imponi.

ADR. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:

Meco partir poi dei...

ARM. Partir!... (Oh Cielo!.. e Palmide!)

ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia!...

ADR. Tu fremi?... Di... se mai!...

ADR. Tremi... i tuoi giuri!...

ARM. (disperato) Svenami:

ADR. Io tradii tutto;

ADR. Perfido!-

ARM. E per chi mai?...

ARM. Non sai!...

ADR. Odi...

ADR. Taci.

A 2 Qual nuovo orror!

ARM. Non sai qual incanto

Quest'alma sorprese;

Colei che m'accese

Mortale non è.

Di grazie, e candore

Complesso celeste,

Nel solo mio core

Trovava mercè...

A 2 La misera or muore...

ADR. E muore per me.

ADR. Nel duolo, nel pianto

Tua madre gemeva;

lo seco piangeva,

Ingrato, per te.

E in seno all'amore

Tu intanto languivi;

Tradivi l'onore,

I voti, la fe!...

Tua madre ora muore...

E muore per te!

ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...

ARM. (deciso) Vincerò.

ADR. Virtude... Onore!...

ARM. Seguirò.

ADR. (cavando la sua spada) Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

ARM. (con trasporto) Ah! porgi: ch'io
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo valore
mio
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà.

(partono.)

SCENA X.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

FELICIA, inoltrasi osservando.

FEL. Oh! come, tutt'intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare!...
Lagrimevoli!.. Il mio
Diletto Armando quì perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo!
(siede triste, e pensosa.)

SCENA XI.

ALMA con MIRVA, poi PALMIDE.

ALM. Vieni, (traversando la scena.)
Mirva gentil... Tu alla gran festa... oh cielo!
Quì lo Straniero!...
FEL. (fissando Mirva) Oh caro,
Amabile fanciullo!... e quai sembianze!...

Quei sorriso... quel ciglio!...
E... dolce illusion!...

(lo abbrac., e bacia con trasporto.)

PAL. (agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.)

Aima!... oh periglio!...

ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto!PAL. E se?... Mirva!.. (chiamandolo, egli
accorre tosto a lei.)

FEL. Un'istante!.. Principessa... (con affezione)

Quel figlio...

PAL. (incerta) E'...

ALM. (prontamente) Sì vezzoso!

FEL. Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate. -

PAL. (con interesse) E di chi mai?...

FEL. Del mio

Caro... fratel.

PAL. D'Armando Orville!...

FEL. (colpita, e agitata) Gran Dio!

Lo conoscesti?

PAL. (con passione) E quanto!

FEL. (egual.) Lo piangeremo dunque insieme.

PAL. E' tanto.

Dunque a te caro Armando?

FEL. Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

PAL.*) E'... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda,

(* indecisa

(Alma si ritira.)

E se... Armando vivesse!...

FEL. Vuoi lusingarmi?

PAL. (timida) E se questo fanciullo!...

FEL. (agitata) (Cielo! io già tremo!) Ebben!..

PAL. Giura il segreto:

FEL. (con ansietà) Lo giuro:- Or.. quel fanciul!..

PAL. Figlio è d'Armando.

FEL. (agitatiss.) E sua madre?

PAL. (s'abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia. -

FEL. (con affanno) Oh! sfortunata

Felicia!

PAL. (colpita) Tu Felicia! - Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia .. morte ..
Ecco il nostro destin.

FEL. (con isforzo) (con fierezza, per partire)
Ferma, infelice :-
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

PAL. Sperar?

FEL. (elevandosi) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PAL. Potrai
Tu a me cedere Armando?...
Scordarlo?...

FEL. (con sospiro) Io potrò cederlo - scordarlo...
Oh Dio! nol so. L' ingrato
Me obbiò, l'amor nostro, fede... tutto -
E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai
L'arti di quell'amabil seduttore! -
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,
Sotto il bel ciel della natia Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D'argentea luna... (l'inspirava amore...)
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
E la Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s'arrestar.

Tacque un pò - Su lei fissò
Poi lo sguardo, - e sospirò:
La sua mano portò al cor...
E quì (disse), quì v'è amor...

Non fidarti, o giovin cor,
Dell'accento dell'amor.

PAL. (con espressione dolorosa)
Oh! conosco, conosco quell'accento
Quel canto seduttor. - Sotto le mura

Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor... Io già l'amava...
Cloe d'età nel bell' april
Era giglio di candor:
Sorrìdeva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor senti,
E il suo tutto s'agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l'intese... e l'abbracciò...
Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell'amor.

(la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due
versi cantati da Palmide. Sorpresa, ed emozione.)

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

FEL. Che fai?

Palmide ...

PAL. (agitatiss.) Ah! quel suo canto
Forse esprime l'addio
Del Cavalier... ed io...

FEL. Calmati, attendi...

PAL. Armando!... Armando!...

FEL. Per pietà, sospendi.

Voce d' Armando di dentro:

Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor senti...
Quasi estinta al suoi piombò:
Ei la fredda man baciò...
Su lei pianse, e... disparì.

A 3.

PAL. Qual momento! FEL. Fier cimento!

E quel sospir!... Ah! quel sospir!

Oh dolor! Che martir!

FEL. Così Felicia... PAL. L'istessa pena...

Stato crudel!... Io reggo appena:

PAL. S'ei mi lascia!... FEL. Quale ambascia!...

(Felicia si ritira in disparte, mostrando
la più viva inquietudine.)

ARM. (*compare, e corre al seno di Palm.*)
 Mai provare, o giovin cor,
 I martirj dell' amor.
 (*poi staccandosi da Palmide come colpito
 da triste idea.*)

A 3.

ARM. Ma ... il dover!... Un sacro onor!
 Ah! che l' addio sul labbro muor,
 E mai partir da lei potrò.
 PAL. (*osservando Felicia con affanno.*)
 S' ei la vede! - un dì l' amò...
 Può amarla ancor!... che far allor!...
 Mi gela il cor crudo timor.

FEL. (*oppressa, e smaniosa.*)
 D' avanzar ardir non ho...
 D' un' altra in sen chi un dì l' amò!...
 Questo è soffrir!... questo è dolor!

A 3.

Mai provare, o giovin cor,
 I sospiri dell' amor.
 (*Arm. torna ad abbracciar Palmide, con visibile
 sforzo si stacca poi da lei, e fugge.*)

PAL. (*seguendolo*) „ Armando!...

FEL. (*deliberata*) „ Armando!...

PAL. „ Ferma ...

FEL. „ Senti ...
 (*anelanti, e si perdonò di vista.*)

SCENA XII,

ALMA con MIRVA, poi i precedenti.

ALM. „ E' l' ora
 „ Già della festa, e Palmide s' obblia
 „ In suo giusto dolor. - Di te che fia,
 „ Sventurato fanciul!

ARM. (*di dentro con grido*) „ Felicia!...

FEL. (*di dentro*) „ Arresta!...

ALM. „ Qual grido! - E quale mai scena funesta!

ARM. (*tornando con disperazione, smarrito.*)

„ Ove salvarmi? - Qui Felicia! - oh Dio! -

„ Qual nuovo orror!...

FEL. (*tornando*) „ Armando!

ARM. „ E non poss' io

„ Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,

„ Che, in mia disperazione,

„ Or mi togliesti, al seno,

„ Tu vibrami - Ti vendica; Punisci

„ Un empio ... un traditor ...

PAL. (*tenerissima*) „ Oh! sposo mio!

FEL. (*marcata ad Armando*)

„ L'odi tu?... Guarda quel fanciullo. -

ARM. (*oppresso*) „ Oh Dio!

FEL. (*c. s.*)

„ E parli di morir?

ARM.

„ Ma se tu sai!

FEL. „ Tutto ... sì, - e ti perdono. -

ARM.

„ A me giammai

„ lo perdonar saprei,

„ O sventurate, i tradimenti miei.

FEL. „ Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio ...

ARM. „ Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome

„ Mi rischiara, m' accende, mi richiama

„ Al dover, all' onor. - Dammi quel brando ...

FEL. (*marcata*) „ Io l' affido ad Armando.

ARM. „ Palmide!... figlio mio!...

„ Felicia!...

(*per partire.*)

PAL. „ Parti!... io moro.

FEL. (*sostenendola*) „ Spera ...

ARM.

A 2 „ Addio!... (*parte*)

FEL. e PAL.

„ Oh Dio!
 (*s' abbracciano, e si ritirano.*)

SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e GUARDIE.

ALA. Adriano! - Egli stesso! il gran Maestro Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato Delle virtù, della pietà, sen viene Ad offrir pace sull' Egizie arene?

OSM. Tal n' ebbi avviso or da un' Araldo.

ADR.

Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.

OSM. Compirò i cenni tuoi,

ALA. Lieta succeda poi

La nuzial festa:

OSM.

E' pronta già - senti
I giulivi concetti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,

Adriano s' avvanza:

ALA.

Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.

OSM. (Geloso mio furor, celati in seno.)

SCENA XIV.

Gran marcia. EMIRI, GUARDIE. PALMIDE con ALMA che tiene MIRVA per mano, e seguito. IMANI col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, si schiera il corteggio, e cantasi:

CORO D' IMANI.

Gran Profeta, là dal Cielo,
Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell' ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia: si canta

CORO DI CAVALIERI.

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede, e onore,

Bella gloria n' arde in cuore,

A noi sacra è l' amistà.

L' innocenza oppressa, offesa

Trova ognor in noi difesa:

La virtù da noi s' onora,

Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede, ed amistà.

(ad un cenno d' Aladino che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' Ulivo ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano.

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi

Cavalieri di Rodi, „ omaggio, onore

„ Alla virtù, al valore

„ Sa rendere Aladin - Voi generosi,

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,

Io pace accetto „ e fia

„ Si nobile amistà la gloria mia. „

ADR. Nemico ancor noi t' amirammo - ognora

Fra generosi cor si pregia, e onora

Valore, e lealtà.

ALA.

Da questo istante

I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:

„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. „

ADR. (marcato) Tutti?

ALA.

Si: tutti.

FEL. (Ah! Io comprendo.)
 ADR. (c. s.) Questo
 Fia gran giorno pe' Franchi.
 PAL. (E a me funesto;)
 ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo.
 A Palmide mia figlia, il valoroso
 Elmireno oggi rendo,
 Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
 Del mio trono sostegno,
 L'amico dal mio core:
 Ei fia mio successore. „ Or se ti piace
 „ Ai sì bei nodi assisti: più felici
 „ Saran sotto gli auspicj del valore,
 „ Della virtù.
 PAL. „ (Reggi, se puoi, mio core.)
 FEL. „ (Quale istante s'appressa!)
 ADR. „ Dolce a me fia: già di vedere anelo
 „ Questo giovine Eroe: „
 ALA. Venga Elmireno.

SCENA XV.

ARMANDO in abito di Cavaliere di Rodi,
 e detti.

ARM.*) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!
 * dignitoso. (prostrandosi.)
 ALA. (colpita) Che miro!
 ADR. Dolce nipote!... (rialzandola.)
 FEL. Oh! qual cimento
 ALA. e OSM. Oh tradimento!
 PAL. (in braccio d'Alma) Io spiro!
 (sorpresa, quadro analogo.)
 ALA. (fremente) Elmireno!
 ARM. Me di Rodi
 Cavalier conosei omai:
 A'tuoi sguardi mi celai,
 Schiavo reo di cieco amor.
 Alla voce mi destai
 Del dovere, e dell'onor.

ALA. (c. s.) Adriano!
 ADR. A me nipote
 D'Eroi sangue ha nelle vene:
 Spento già su queste arene
 Io da un fustro il piansi ognor,
 Sciolto omai da sue catene
 Di me degno il trovo ancor.
 ALA. (a Pal.) Oh! chi amavi!
 PAL. E ben l'ingrato
 Sa di quanto amor l'amai:
 Ei scordar non potrà mai
 Come vinse questo cor...
 Questo cor che a lui donai,
 Che abbandona nel dolor.
 ALA. E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)
 Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.
 Elmireno a me, deh, rendi:
 Perdonarti io posso ancor:
 Sul mio trono meco ascendi,
 Sposo a lei, per man d'amor.
 ARM. No: decisi: il debbo: addio. (delib.)
 PAL. E potrai?... (affannosa.)
 ALA. Pensa... (severo.)
 ARM. Pensai. (c. s.)
 ALA. Tu non sai!... (fremente.)
 ARM. So il dover mio: (c. s.)
 ALA. Scegli ancora.: o miei furori. (cont. a stent.)
 ARM. So morir... (intrepido.)
 ALA. Perfido!.. e mori:.. (cava il pugn.)
 FEL. (che fra i Cavalieri osservò movimenti d'Alad,
 si slancia, e mettendosi avanti d'Armando,
 e con tutta fermezza.)
 Ah! t'arresta. „ Pria l'acciaro
 „ Dei vibrar al petto mio. „
 Se di sangue hai tu desio
 Tutto il mio si verserà.
 E per lui ch'è a me sì caro
 Dolce morte a me sarà.
 ALA. Egli?... (sorpresa)
 FEL. E' il mio... fratel...

30
ALA. (per ferirlo) Che mora:
PAL. Nò: (trattenendola)
FBL. Tu pria:
ADR. Che fai? (ad Ala. e Fel.)
FEL. Pietà.

Insieme
Sogni ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor:
Non v'è più pace,..
Non v'è più amor.

ALA: Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno.
Quel empio in atro carcere
(indicando Armando).
Si serbi al mio furor.

FEL. E l'oserai?... (con impeto)
ADR. Son questi (ad Alad.)

ALA. Dunque i tuoi cenni estremi?
ADR. Sì, chi m'insulta tremi:
Di noi tu trema: * guerra...
(spezza e getta ai piedi di Alad. la corona d'ulivo).

ALA e OSM. Guerra, vendetta, orror.
ADR e CORO Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
ALA. Va: tuoni omai dal tempio
(ad un Imano, che ascende alla Moschea).
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
E voi spiegate il fulgido
Vessilo dei Credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.
ADR. Più sacra di vittoria,
(i Cavalieri sventolano la lor bandiera).

Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onor.

ALA. Trema...
ADR. Paventa...
PAL. Ed io (triste ad Arm.)

Così ti perdo!..
FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!..
Così lasciarvi!..

ARM. (staccandosi da esse) Addio.
TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l'insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra...
(s'apre la Moschea).
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.
(un' Imano sventola la bandiera).

Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno
Adriano; Osmino, gli Emiri, e guardie attorno
Aladino. Doppia marcia.

ADR. ARM. ALA. OSM.
col CORO PALMIDE, e FELICIA.

All'armi	ci chiama	Deh cedi, a chi t'ama:
La gloria,	la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta	ci chiede	Pietade ti chiede
La patria,	l'onor.	Natura, ed amor.
Voliamo	alla gloria:	Oh! barbara gloria!
Trionfi	il valor.	Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due Corpi con varie evoluzioni, frà le due Bande, e l'alternar dei Cori: e con grandioso movimento.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Deliziosa, come nell' Atto Primo

OSMINO, e varj EMIRI.

OSM. **U**dite. - Raccogliete
I nostri fidi: e cauti diffondete
La sedizion: lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
(gli Emiri partono.)
Cadrà il tiranno: e Palmide! - L' ingrata,
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele!...

SCENA II.

ALMA, e detto

ALM. *(con premura)* Osmino!
Degli Schiavi il destino?...
OSM. Cangiò. - A' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d' Elmireno...
ALM. Ed egli?... *(con ansia.)*
OSM. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino.
ALM. Sventurato!
Ma Aladino potria calmarsi ancora.
Palmide?...
OSM. Invano ella pregò finora;
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì.
ALM. *(con pena, e inavvert.)* Cielo! e suo figlio!
OSM. Suo figlio! - ecco deciso ormai l' arcano
Di quel fanciul che a me cercasti... invano,
Suppor tuo figlio *(marcato)*

ALM. (*confusa*) Ma ...
 OSM. (*c. s.*) Fida servisti
 L' amica tua. (Nel core
 D' Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte.*)

SCENA III.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata.*

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?
 Chi m' addita il destin del caro bene? -
 Misero! fra catene,
 Nell' orror d' atro carcere, diviso
 Da quanto ha di più caro,
 Ei gemerà... piangerà forse • e un solo
 Di que' sospir, di pianto
 Una stilla, un pensiero
 Non sarà per Felicia! - Sventurata!
 Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo
 Tutt' oso cimentar. I giorni miei
 Per l' amato infedel lieta darei.
 Ah! ch' io l' adoro ancor,
 Scordar nol sò.
 Ei vive in questo cor
 Che ognor l' amò.
 E vittima d' amor
 Dunque penar dovrà
 Questo mio cor così...
 Senza sperar pietà. (*resta cupa-
 mente concentrata.*)

SCENA IV.

OSMINO, e varj EMIRI

OSM. e CORO In questa reggia, stranier, che vuoi?
 Periglio corrono i giorni tuoi:
 Và, d' Aladino sfuggi al rigor.
 FEL. Ah! d' Aladino al piè vorrei
 Pel mio... germano cercar pietà.

OSM. (*marcato*) Salvo Elmireno dunque tu brami?
 FEL. (*con foco*) Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami.
 OSM. (*c. s.*) Forse potrai salvarlo ancor.
 FEL. (*ans.*) Spiegati omai: favella, imponi:
 OSM. e CORO I tuoi compagni cauto disponi

I miei
 I suoi disegni a secondar...

Tu lo potrai forse salvar...

FEL. (*con espres.*) Io lo potrei dunque salvar? -

Come dolce a lusingarmi,
 Bella speme, torni al core!
 Si dilegua il mio timore,
 E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene
 Per lui tutto si cimenti:
 E felice un dì rammenti
 Quanto ch' io lo seppi amar.

CORO Se perigli non paventi
 Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.
 il Coro seco.*)

SCENA V.

OSMINO

OSM. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
 Accorto, io vò afferrar. Dei Cavalieri,
 Contro Aladino di giust' ira accesi,
 Giovar mi può l' aita:
 La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte.*)

SCENA VI.

PALMIDE con SCHIAVE.

PAL. O solinghi recessi, ombre gradite,
 Placid'aure, soggiorno
 Della gioja e d' amor... Ah! come intorno
 Tutto è per me cangiato. -
 Ah! non v' è più Elmireno!...

Ma Ciel! s'ei mai perì! se il genitore
Lo immolò al suo furor!.. s'io lo perdei!..
Per chi vivere omai?..

ALM. (conducendo *Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti...

SCENA VII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e le precedenti.

OSM. (accennando *Mirva* ad *Alad.*) Lo vedi?
Non tel dissi?

PAL. (abbr. *Mirva*) Oh, mio figlio! - Oh figlio mio!..

ALA. Tuo figlio - Muoja... (avventandosi)

PAL. (con forza) Oh Dio!..

Ferma... Padre... non sai! -

ALA. (fremente) Parla - un - accento - omai

Il mio giusto furor su te, su lui...

Quel sangue...

PAL. E' sangue tuo: barbaro, sangue

E di quell' *Elmireno*...

ALA. Perfido! -

PAL. Eppure tu l'amavi - Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno

A me l'offristi - ed io

Già l'adorava - Amore

Prevenne i voti tuoi. -

Or se vendetta vuoi,

Se vuoi punire un'infelice affetto,

Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto -

D'una madre sventurata

Vibra omai quel ferro in seno:

Su me sola sfoga almeno,

Disumano, il tuo furor -

ALM. e CORO A' suoi preghi a' pianti suoi

Deh! si calmi il tuo furor.

PAL. (che osserva l'emozione d' *Aladino*, prende *Mirva*,
e presentandolo ad esso nella più commovente
te attitudine)

Deh! lo mira: è un'innocente:

Cedi, o padre: al sen l'accetti?..

Ah! frenar cotanti affetti

No, possibile non è.

ALA. (cedendo, e con affetto)

Come si può resistere! -

Venite a questo seno.

PAL. (esultante) Stringi il mio figlio! - oh giubilo!

E dove, ov'è *Elmireno*!

Ah! dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

ALA. Tosto *Adriano* inviami:

(ad *Osm.*)

Attendi quì lo sposo -

PAL. Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

CORO Come repente in giubilo

La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene

Del mio bene -- io scioglierò!

Altri lacci -- più soavi,

Casti abbracci -- io recherò.

Al mio petto -- (qual diletto!)

Sposo e figlio stringerò.

A sì caro e bel momento

Di contento -- morirò.

(parte con *Alma* e seguito.)

SCENA VIII.

ALADINO poi *ADRIANO*, con due *EMIRI*.

ALA. Di natura, e amistà teneri moti,

Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A sentirne i contenti - ecco *Adriano*.

Ciel! seconda i miei voti

ADR. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero...

ALA. Tu rimarrai.. lo spero:

ADR. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove, a talento
D'un barbaro, s'arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

ALA. Tutti liberi sono.

ADR. (con sorpresa) Mio nipote?

ALA. Elmireno!

Eccolo...

SCENA IX.

ARMANDO, e detti.

ADR. (con gioja) Il mio nipote!...

ARM. (abbracciandolo) E' nel tuo seno.

ADR. Ed è ver? - Di contento

Un raggio ancor?...

ALA. Son' io

Ancor despota, e barbaro? Tu il mio

Tenero cor imita. - Deh! perdona

Al tuo nipote.

ADR. A lui già perdonai.

ALA. Ma tu... allor non sapevi...

ARM. (turbandosi) Oh ciel!

ADR. Che mai?.,

ALA. Or or soltanto il seppi anch' io ... Lo vidi ...
(con sensibilità.)

M'intenerò. - Tu stesso lo vedesti...

Già a quella festa...

ADR. E chi?

ARM. (agitatissimo) (Tremo)

ALA. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi...

ADR. (turbato) Ebben quel figlio!

ARM. (con angustia) (Io più non reggo) E' mio.

ADR. Tuo?

ARM. (c. s.) Sì: figlio di Palmide.

ADR. (con fremito) Gran Dio!

Tu!...

ARM. Perdono, pietà.

ADR. Taci. - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei (parte.)

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO oppresso.

ALA. Sventurato! - Confortati:

ARM. (astratto) Perduto

Avrò tutto così?

ALA. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora...

E un amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

ARM. (come ispirato) Ciel! potrei!

ALA. Qui patria avrai:

ARM. (c. s.) Se a nostra Fè! - qual raggio!...
(deciso.)

Ah!... si-

ALA. Che pensi?

ARM. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

ALA. E come?

ARM. Lascia ch'io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

ALA. E speri?

ARM. A me noto è quel cor. Fidati

ALA. Vanne -

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (parte.)

ARM. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.

(partendo.)

SCENA XI.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello de,
Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'Ospi-
zio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme
cipressi, e rovine d'antichi monumeati.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

CORO.

Nel silenzio, fra l'orror,
Circondiamo il traditor -

I disegni di reo cor
 Cheti andiamo ad impedir.
 Ebro d'amor,
 Qui in sicurtà ...
 Con Palmide verrà
 S' assalirà ...
 S' arresterà -
 Osmينو allor
 Esulterà .
 Del suo rival
 Trionferà .
 (vanno ascondendosi fra le rovine)

SCENA XII.

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso
 Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio
 Tenero sen ti rende
 Il genitor placato ... e questo caro
 Pegno del nostro amore
 E' dunque ver, che alfin, senza rossore,
 Figlio il potrò chiamar?
 ARM. (marcato, e tenero) Da te dipende.
 PAL. Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,
 Parla, mio dolce amico:
 ARM. Eccoci a quell'augusto tempio antico,
 Ove spesso, in segreto, io ti guidai:
 Là s'adora, lo sai,
 Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
 Della pietà, della giustizia il Dio -
 Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati
 Adoratori n'invidiavi.
 PAL. E ognora
 Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.
 ARM. Sì? - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre
 La veneranda soglia...
 Egli stesso ...

SCENA XIII.

ADRIANO con FELICIA, e varj Cavalieri
del tempio.

ARM. (accostandosi) Ah! ... Signor
 ADR. (severo) Ed osi? (per partire.)
 FEL. (verso Palm.) Amica!
 PAL. (ad Adr.) Arresta.
 FEL. Odili ...
 ARM. Deh! Signor ...
 FEL. A lor pietoso ...
 ADR. E tu parli per lor?
 PAL. Calmati: rendi
 A lui l'amor, e con lui n'ama: apprendi
 Ch'esser io vuò Credente. -
 ADR. Cielo! - e fia ver? adorerai tu il Dio
 Ch'anima quel tuo core, e che c'ispira?
 Egli solo può renderti uno sposo,
 E un padre a quel fanciul. -
 FEL. In te una suora
 Io troverò?
 ADR. Compì ora l'opra, e giura
 Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
 Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio
 A lui nemico suolo, ove a' Credenti
 Rimaner più non lice.
 PAL. Ma vi lascio mio padre, ed infelice
 Lo lascio:
 ADR. Il tuo Dio prima - decidi:
 FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio ...
 ARM. Oh cor sublime!
 PAL. Il mio sposo! il mio figlio! ... e quale sposa
 Qual madre esiterà?
 ADR. Già s'apre il cielo
 Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
 PAL. Io tutto giuro: adoro
 Il vostro nume:
 ADR. Ed io per voi l'imploro.

Armando, e Palmide s'inginocchiano, Mirca è in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento,

O cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T'adora, t'implora
Natura, ed amor.

(quadro.)

SCENA XIV.

ALADINO, OSMINO, Emiri, e Guardie, dal fondo.

ALA. (avanzando) Che miro! - oh ciel! ...

PAL. ARM. (colpiti) Oh! istante!

ALA. Palmide E tu! ...

PAL. Oh periglio!

ADR. Palmide unita al figlio, (dignitoso)

Al nume del suo sposo
I voti lor offesero,
E n'abbracciar la fè:

ALA. E chi potè, spergiura! ... (frem.)

PAL. Il cielo, amor, natura ...

ALA. Tu fosti, o sedutore ... (c. s.)

ARM. Primo di nobile alma
E sacro vanto è Onore. -
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.

FEL. Deh! scusa in esso amore ...

ALA. Tutto tradì l' ingrato -
Troppo abusate, o perfidi,
Del debole mio cor.

PAL. Padre!

ALA. T' scosta involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.

PAL. Ah!... nò ...

ADR. Tiranno!

ARM. e FEL. Ah! pria ...

ADR. Pensa ...

ARM. e FEL. Paventa ...

PAL. Calmati ...

ALA. Chiuso a pietade ho il cor.

OSMINO, e CORO.

Ah! nò, signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

PALMIDE.

Ah! quest'è l'ultimo

Crudele addio:

Ti deggio perdere,

Dolce amor mio.

Ma la tua Palmide

Ti seguirà.

Così la vita

Orror mi fa.

ADRIANO.

Sfogati, o barbaro,

Appaga il core:

Tutto puoi struggere

Nel tuo rigore.

Ma a te quest'anima

Mai cederà.

Il tuo furore

Sfidar saprà.

ARMANDO.

Frena le lagrime,

Cessa i lamenti:

Non volle renderci

Il Ciel contenti.

Cedi a una barbara

Fatalità.

E consolarti

Il Ciel saprà.

FELICIA.

Per me non palpito

In tal momento:

Per lor quest'anima

Gemere io sento:

Piango a sì barbara

Fatalità.

Per essi è vano

Sperar pietà.

ALADINO, e OSMINO.

Mirate esempio

Del mio furor.

44
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest'anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con
Palmide, ed Emiri.*

SCENA XV.

OSMINO solo.

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S'abbandona a' trasporti. E incauto obblia
Chi esser gli può fatal d'Europa al guardo
Dei Cavalier la morte -
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio.

(parte.)

SCENA XVI.

Gran Piazza di Damietta. Esterno del Palazzo dei Soldani.
Moschee, fabbricati, giardini ec.

*Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO;
poi ADRIANO, FELICIA, e Cavalieri, con OSMINO,
Emiri, e Guardie.*

ARM. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:

45
Terribile è il momento: -
Dolci, teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L'ultima volta dunque io v'abbracciai!
Palmide mia, di te che sarà mai?

FEL. Armando!...

ARM.

E tu per me!...

ADR.

Morte s'avanza...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

(Osmino, e gli Emiri s'accostano ad Armando,
e ai Cavalieri, e con aria di mistero.)

EGIZIANI.

CAVALIERI.

Udite or alto arcano... Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i vostri dì... Fien salvi i nostri dì?
Arride già il destino... E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvili. Cadrà chi n'avvili?
Vendetta avremo ancor... Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino. Cadrà Aladino!...

*Osmino, e gli Emiri porgono una spada
a ciascun Cavaliere.*

Tenete or questi brandi... Voi ci porgete i brandi?
Celateli per or: Li celerem per or. -
Non manchi l'alta impresa... Non mancherà l'impresa...
Mai di lui schiavi ancor... Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa. - Ei punirà l'offesa -
Di noi qual scempio allor! De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror, Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera. L'indegno pera.

Or dividiamoci...

L'istante attendasi...

Valor... furore...

Morte... terrore...

Ardir... silenzio...

E fedeltà...

OSM. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

ADR. (marcato) Quest'armi puniranno

I traditor.

OSM. (osservando) Ei viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti.

ALA. Cavalieri: un'istante ancor vi resta.

Spingere al punto estremo

La mia clemenza, ancor io vuò. Sceglieste?

ADR. e CAV. Morte, e gloria.

ALA. Superbi! Ingrati! - e il vostro

Fero destin compiasi omai. Tremate

De' giusti miei furori.

Muojano, Osmin.

OSM. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino

Tu cadi intanto, e mori.

ARM. cava la spada, seco i Cavalieri, e con forza

Ah! che fate alme indegne! - Un re tradito,

Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascuno apprenda.

(i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si avventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando.

ALA. (confuso, commosso)

Come!... e potesti?... oh esempio

Della virtù più rara!..

ADR. Come si vendichiam da Armando impara.

ARM. (deponendo la spada a pie d' Aladino)

A' tuoi piè questo brando

Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono,

Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

PAL. Ravvisa qual' alma

Racchiudon gli Eroi:

E nega se puoi

Clemenza, pietà.

Superbo d'amarlo

Chi mai non sarà?

ARM. Disarmi il tuo sdegno

Sì barbara pena:

O nuova catena

Prepara al mio piè:

Ch' io viva, e la perda;

Possibil non è.

A 2.

Il tenero affetto

Che m' arde nel petto

Tu stesso bramasti:

Domarlo, scordarlo

Non posso, non so.

CORO.

(Se cuore di tigre

Non serba nel petto

A simile assalto

Resister non può.)

ALA. (con emozione) Venite al mio seno,

O figli diletti.

Il legno s' affretti:

Le vele sciogliete:

Felici vivete

Nel seno d' amor...

Ma il padre vi resti

Impresso nel cor.

TUTTI.

Momenti son questi

Soavi - felici:

Degli astri nemici

Cessato è il rigor.

ALA.

Oh figli!...

PAL. ARM.

Oh padre i...

A 3 (abbracciandosi)

Addio-

PAL. e ARM. A 2.

Da questo istante

Sino a quell' ora

Che la mia vita

Dovrà troncar...

Delle nostr' anime

Un' alma sola

Costante vincolo

Saprà formar.

PAL.

A te vicina...

ARM.

Accanto a te.

A 2

Chi più felice

Sarà di me!

Angusta l'anima
 A tanto giubilo
 Atta a comprenderlo
 Or più non è.

CORO.

Propizie brillino
 Per voi le stelle;
 Ognor v' accendano,
 Anime belle,
 Amor sì tenero,
 Sì pura fe. (Gruppi analoghi.)

Fine del Melo - Dramma.